

Fondazione Blini: morire o ripartire?

Pubblicato: Mercoledì 6 Febbraio 2013



«Crediamo nei nostri ragazzi e uno spazio come quello che potremo offrire con la Fondazione Blini, un vero polmone per l'aggregazione giovanile. **La nostra città è ricca di menti creative, di artisti, di voglia di fare. È un nostro dovere coltivare questa dimensione che può solo aprire nuovi orizzonti**». Era con queste parole che nel 2007 il sindaco Gigi Farioli battezzava la nascente Fondazione Blini. Da quel giorno di marzo i giornali si sono riempiti di pagine che raccontavano le travagliate vicende della fondazione, ma sul territorio le iniziative non sono mai decollate.

«La realtà è che **sono 6 anni che non rispondiamo alle esigenze dei giovani, fate quello che volete ma svegliatevi**». E' con queste parole che Stefano Gussoni, vice presidente della Fondazione Blini, parla al tavolo della Commissione Cultura convocata per discutere del suo futuro.

Anche se tra i due eventi non c'è alcuna correlazione, questo tavolo di lavoro si è riunito pochissimi giorni dopo la [prima adunata degli studenti della città](#) che rivendicano spazi, ma la Fondazione Blini non "vuole" essere la risposta. «**Bisogna capire che il punto basilare della fondazione è che non può essere una Comunità Giovanile 2 o uno Stoà 2**» mette in chiaro Gussoni, «almeno fino a che ci sarò io». [Come ha spiegato in un comunicato](#), il vice presidente si riferisce al fatto che la fondazione deve essere un "ente sussidiario di secondo livello" e che per questo il suo compito è quello di «**rimanere in secondo piano, dando sostegno ed aiuto alle altre realtà della zona**». Proprio per questo la fondazione deve essere «un organo di adulti che aiuta i giovani» anche perchè «oggi non servono più centri di aggregazione».

Ma questo aiuto ai giovani, al momento, è nel pantano. Sono infatti solo tre i progetti attualmente operativi e per di più il direttore della fondazione (dopo essersi auto-sospeso lo stipendio) ha presentato le sue dimissioni e il consiglio di amministrazione è in scadenza tra pochi mesi. Nonostante questo l'assessore ai servizi sociali, Ivo Azzimonti, sottolinea che «**l'amministrazione ancora crede in questo progetto anche perchè c'è una profonda esigenza da parte dei giovani**». Proprio per questo annuncia che «appena dopo le elezioni presenterò la mia proposta per rilanciare la fondazione» che dovrà tener conto anche del problema della sede. In queste settimane è infatti in atto un confronto all'interno dell'amministrazione per decidere se consegnare alla Blini l'intera proprietà dell'ex liceo artistico in piazza Trento oppure se frazionare in più parti la grande struttura.

E per ripartire, c'è chi ancora pone l'accento sul nome di Giovanni Blini. E' Marco Cirigliano ad insistere più volte sul fatto «quel nome è ancora molto pesante» e per questo «diverse associazioni della zona non intendono avvicinarsi alla fondazione». Per questo «oltre a fare un passo indietro come

politici» bisognerebbe rivedere l'intitolazione «non come demerito di Giovanni Blini ma semplicemente per aprirsi maggiormente».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it